



O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, *vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra*

⁵Perché un bambino è nato per noi, / ci è stato dato un figlio. / Sulle sue spalle è il potere / e il suo nome sarà: / Consigliere mirabile, Dio potente, / Padre per sempre, Principe della pace. (Is 9)

¹⁴Egli infatti è la nostra pace, / colui che di due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. (Ef 2)

“(...) Il Cristo è unico, perché Capo e Corpo formano un tutt’uno. Il Cristo è unico, perché è figlio di un unico Dio in cielo e di un’unica madre in terra. Si hanno insieme molti figli e un solo figlio. Come infatti Capo e membra sono insieme un solo figlio e molti figli, così Maria e la Chiesa sono una sola e molte madri, una sola e molte vergini. Ambedue madri, ambedue vergini, ambedue concepiscono per opera dello Spirito Santo senza concupiscenza, ambedue danno al Padre figli senza peccato. Maria senza alcun peccato ha generato al corpo il Capo, la Chiesa nella remissione di tutti i peccati ha partorito al Capo il corpo. Tutt’e due sono madri di Cristo, ma nessuna delle due genera il tutto senza l’altra. (...)”. (Dai «Discorsi» del beato Isacco della Stella, abate, II settimana della II settimana di Avvento)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2)

- Ad oggi, posso dire di vivere una appartenenza reale alla Chiesa e come? C'è una comunità parrocchiale alla quale appartengo o una realtà ecclesiale in cui vivo una dimensione comunitaria? Quei volti che vedo alla domenica, di celebrazione in celebrazione, nei ritiri, pellegrinaggi ... hanno un nome con cui intessere relazioni in spirito di fraternità?
- I Carismi delle diverse realtà ecclesiali che posso incontrare in parrocchia sono un dono oppure li avverto come una minaccia? E, nel caso, perché?
- Che contributo do alla vita di comunione della mia parrocchia? Da buon padre e madre, mi preoccupo delle esigenze della mia comunità? Il tempo e le energie che eventualmente dedico in parrocchia tra le diverse attività, e che sicuramente diventa anche un tempo e uno spazio di esistenza e in cui metto a frutto dei miei talenti - alla fine fin fine, sono espressione di un servizio che offro ai altri fratelli, perché si sentano accolti e amati o sto solo costruendo l'ennesimo orticello in cui “guai a chi ci mette piede?” La comunione che celebriamo alla domenica dice, di volta in volta *un di più* di comunione vissuta con i fratelli in Cristo o meno? Mi preoccupo di tutti coloro ai quali saremmo chiamati ad annunziare il vangelo? Come possiamo raggiungerli insieme? Al loro arrivo troveranno una Chiesa disposta ad accoglierli, nella Verità?